



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 ottobre 2014

ARGOMENTI:

- Move Congress a Roma e workshop Uisp ad Orvieto: altre uscite sui media
- Coni e distribuzione dei contributi: Figc da 62 a 42 milioni
- Il Coni ha illustrato il progetto per i Giochi di Rio, contributi mirati e monitoraggio continuo
- Terzo settore: Dopo l'incontro di ieri con il governo, il commento del Forum del Terzo Settore.
- Arbitri arabi e di colore, la discriminazione in campo.
- "Mennea segreto" un docufilm per raccontare cosa c'era dietro a colui che è diventato un mito.



Stili di vita attivi e salute, le istituzioni scommettono sullo sport sociale e per tutti

A Orvieto presentato il protocollo tra Uisp e Regione

di MARA MONACHINO

ORVIETO - Salute, cittadinanza, socialità, responsabilità collettiva. Sono queste le principali parole chiave emerse nel corso del convegno «Stili di vita e salute», organizzato ieri dalla Uisp a Orvieto al Palazzo del Capitano del popolo. L'evento - realizzato in collaborazione con la Regione Umbria e con il Comune di Orvieto e seguito in diretta dalle telecamere della Rai - ha rappresentato l'occasione per presentare un protocollo d'intesa tra Uisp e Regione sottoscritto nell'ambito della campagna nazionale «Guadagnare salute». Il progetto, insieme all'Organizzazione mondiale della sanità, punta entro il 2025 a ridurre i principali fattori di rischio per la salute, promuovendo la corretta alimentazione e la lotta all'abuso di alcol e fumo.

Nel documento, in dieci articoli, si sancisce l'impegno comune per promuovere anche sul territorio del polmone verde d'Italia gli «stili di vita attivi, attraverso il movimento e l'attività fisica quotidiana», con particolare attenzione al mondo della scuola e tra gli anziani, sviluppando la formazione degli operatori e le strategie di comunicazione. Una connessione tra cittadini, associazioni e istituzioni che coinvolge anche la vicina Regione Toscana, con

cui è stata condivisa una lettera d'intenti, siglata proprio durante il workshop.

«Abbiamo chiesto ai rappresentanti istituzionali - ha affermato Daniela Rossi, responsabile nazionale delle politiche per gli stili di vita e la salute della Uisp - di portare la propria testimonianza e costruire con noi progetti. Abbiamo lavorato in rete, per dare il nostro sostegno alle politiche pubbliche. E per costruire stili di vita quotidiani attivi, praticati per il piacere di farli, non prescrivendo comportamenti ma solo, insieme, promuovendo salute».

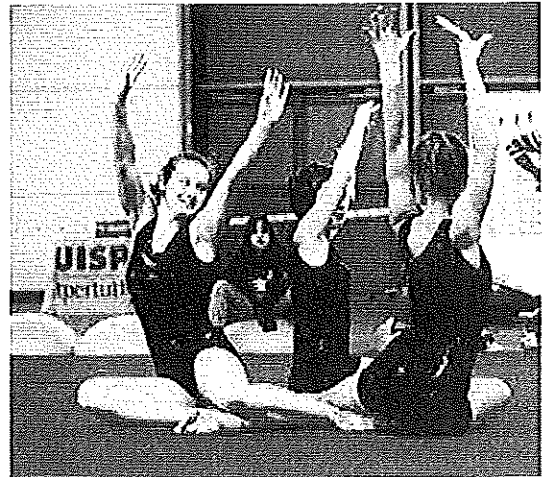
Una collaborazione sottolineata anche da Giuseppe Germani, sindaco di Orvieto: «La città sta vivendo questo appuntamento con grande passione e partecipazione. Lo sportper tutti, promosso dalla Uisp, è un elemento di socialità in grado di risolvere molti problemi della comunità». E proprio la comunità con tutti i suoi bisogni è stata messa al centro dell'incontro. «In passato il tema della responsabilità sulla salute dei cittadini faceva capo alle istituzioni e - ha sottolineato Fabio Lucidi, docente della Facoltà di medicina e psicologia dell'università La Sapienza di Roma e collaboratore del progetto - coinvolgeva pochissimo la responsabilità del cittadino. Questa impostazione si è poi rovesciata. La sintesi che cerchiamo oggi sta



Regione e Uisp Glaimo e Rumori

nella considerazione che le politiche della salute per tutti sono un tema di cittadinanza, che coinvolge contemporaneamente i due livelli e la responsabilità di istituzioni e cittadini».

«Tutti gli interventi che si sono susseguiti dimostrano che è possibile costruire insieme la salute, occuparsi dei più deboli con profonda attenzione per le disuguaglianze - ha affermato Maria Donata Glaimo, dirigente del servizio prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare della Regione Umbria - noi abbiamo voluto fortemente che questo diventasse un principio, partendo da una regione che ha il 12% di persone che vengono qui da altre parti del



Stili di vita Movimento e salute con l'Uisp a tutte le età

mondo. Noi dobbiamo raggiungere gli ultimi, sapendo che le difficoltà economiche si associano in un pericolosissimo connubio con gli stili di vita negativi. Perché più si è poveri più si mangia male più ci si ammala e più non si guarisce. Il sistema sanitario non può da solo occuparsi di favorire uno stile di vita salubre, ma ha bisogno di stabilire alleanze. In Umbria siamo abbastanza grandi da poter essere una regione ma abbastanza piccoli da costruire solide alleanze basate su una conoscenza diretta, come accaduto con la Uisp in occasione della firma del nostro protocollo d'intesa. Dobbiamo lavorare sempre più affinché sia facile costruire relazioni, trasformando anche le nostre città, per renderle meno tristi di come sono oggi».

«Per noi questa giornata è occasione di grande felicità. Credo che abbiamo fatto un lavoro importante, che ha dato i suoi frutti - ha detto Stefano Rumori, presidente Uisp Umbria - spero che questi nostri intenti che abbiamo sottoscritto abbiano un risultato attendibile nei fat-

ti. Abbiamo visto alcune esperienze concrete, speriamo di mostrarne a breve molte altre, per le nostre comunità e per il nostro futuro. Ringrazio la Regione Umbria che ha creduto nel nostro progetto e il Comune di Orvieto per l'ospitalità, l'Uisp Nazionale e tutti i relatori che con i loro interventi hanno reso unica questa giornata».

EVENTI

A Norcia oltre 300 atleti all'Olimpiade dell'Integrazione



Il torneo Calcio per l'integrazione

NORCIA - Condivisione, amicizia e solidarietà attraverso lo sport: la II^a Olimpiade internazionale dell'integrazione sociale ha centrato tutti questi obiettivi. La manifestazione si è svolta a Norcia ed è stata organizzata dalla Polisportiva «Il Gabbiano di Roma 1993», con la collaborazione del Comune di Norcia e dell'Uisp di Foligno.

Per l'occasione sono arrivati oltre trecento atleti, dai 18 ai 60 anni, appartenenti a 15 squadre, rappresentate da centri di salute mentale, comunità terapeutiche e associazioni operanti nel recupero delle persone con disagio psicologico, provenienti dall'Italia e dall'estero. Alla cerimonia di apertura hanno partecipato l'Assessore allo sport e cultura del Comune di Norcia, Pietro Luigi Altavilla; il presidente del Gabbiano di Roma, Mario Loggiero; il presidente della Lega calcio Uisp Foligno, Antonio Falcinelli, che ha ricordato la figura del presidente Antonio Capasso scomparso nel giugno scorso, promotore dell'evento.

Vari i tornei e le gare previsti dalla sei giorni, di svariate discipline sportive: calcio, atletica leggera, maratona, pallavolo, tennis, nuoto, trekking e giochi tradizionali. Lo sport, in tutte le sue declinazioni, si è trasformato in vera e propria esperienza riabilitativa, di condivisione e socializzazione per tutti i partecipanti.

Le buone pratiche Uisp per costruire un bene collettivo

L'Associazione al servizio di un nuovo sistema di welfare e di una progettazione a rete condivisa che parta dal territorio

ORVIETO - Il Convegno di Orvieto su lo sportper tutti come strategia per «Stili di vita & salute» si è svolto nell'ambito della III^a manifestazione nazionale di «Guadagnare salute», promossa ed organizzata dall'ISS (Istituto superiore di sanità) e dalla Regione Umbria in collaborazione con le regioni italiane, che si tiene oggi e domani nella cittadina umbra.

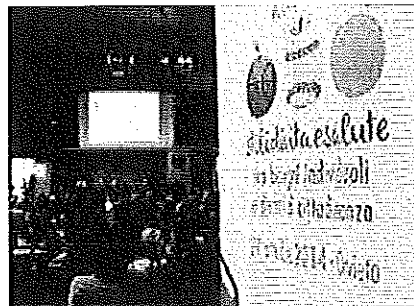
Oltre che con l'apertura di ieri, l'Uisp è presente alle due giornate con uno stand da cui promuovere progetti e buone pratiche e prendere contatti diretti con i responsabili del sistema socio sanitario italiano presenti.

Tra gli interventi del fitto programma del workshop Uisp si segnalano quelli di Daniela Galeone, membro del segretariato generale del Ministero della salute: «Il programma Guadagnare salute è nato da una riflessione di ordine mondiale sviluppata sui dati, impressionanti, sulle malattie croniche, prima causa di mortalità non solo nei paesi più avanzati ma anche in quelli in via di sviluppo».

Pierpaolo De Fco, professore di endocrinologia dell'università di Perugia, ha illustrato il progetto Eurobis, di cui è partner anche

l'Uisp Umbria, che rappresenta «un'opportunità di rete per la salute tra soggetti istituzionali, privati e associazioni. Il grosso delle azioni sono di comunità, includono leggi regionali da inserire in un piano strategico, con il coinvolgimento dei soggetti che si occupano di promozione sportiva. C'è poi, necessariamente, il coinvolgimento del mondo della scuola e delle catene di distribuzione del cibo. Altro obiettivo è valorizzare i territori dei parchi e svolgere formazione specifica per i pediatri sul tema dell'obesità».

Carla Casciari, vice presidente Regione Umbria e Assessore Welfare e Istruzione ha sottolineato «il ruolo fondamentale del Terzo Settore, del Volontariato e dell'Associazionismo non solo nello stimolare le istituzioni ad un percorso di innovazione, più trasversale e di sussidiarietà, ma anche nel raccogliere dati dal territorio quelle emergenze sociali oggi sempre più frequenti che l'istituzione spesso non è in grado di cogliere. A tal proposito, il Protocollo siglato dalla Regione Umbria con l'Uisp Umbria fa parte di un più ampio percorso che si inserisce all'interno del nuovo Piano Sociale regionale e



Il workshop Il logo della manifestazione e la platea della Sala del Quattrocento di Palazzo del Popolo ad Orvieto

della progettazione comunitaria, affinché lo sport sia prima di tutto promotore di socialità e di sani stili di vita».

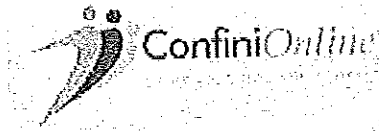
«Come associazione noi mettiamo tutto il nostro bagaglio di conoscenze a disposizione di una stagione di riforme che si è aperta - ha affermato Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, a conclusione della tavola rotonda sulla policy per la salute - c'è un fermento sul livello regionale. Se si apre l'intervento sulla riforma costituzionale del titolo V noi chiediamo che lo sport smetta di essere materia concorrente con le Regioni e si possa costruire una cornice in cui lo Stato dà elementi di indirizzo, le Regioni programmano e

gli enti locali si attivano direttamente. Vogliamo stare dentro un nuovo patto sociale, lo vogliamo fare con un nuovo sistema di welfare. La Uisp vuole essere quel corpo intermedio a disposizione delle istituzioni costruendo bene collettivo».

La chiusura dei lavori della giornata è stata affidata a Simone Pacchiani, vice presidente nazionale della Uisp: «Una scommessa vinta. Questo in estrema sintesi il giudizio su questa giornata e sul progetto legato agli stili di vita e alla salute. È stato un lavoro importantissimo che la prossima stagione sportiva dovrà saper rilanciare. La Uisp crede in questa attività, e intende rilanciarla sempre più».

ConfiniOnline

LE REGOLE DEL NON PROFIT



NONPROFIT
- ONORE E BENI INNOVARE E CRESCERE
Corsi 2014/2016 - Trento / Milano / Roma

- Home
- Informazione
- principale
- News

Si conclude il "Move Congress" a Roma: lo sport sociale e per tutti chiede spazio alla politica e alle istituzioni

martedì 28 ottobre 2014 Si conclude il "Move Congress" a Roma: lo sport sociale e per tutti chiede spazio alla politica e alle istituzioni. Il ruolo sociale di un movimento mondiale, ormai maturo.

Una raggiunta maturità. È quella dimostrata dal mondo italiano ed europeo dello sport per tutti e di cittadinanza, come risulta al termine della tre giorni del Move Congress, organizzato da Uisp e Isca a Roma, nell'Università Roma 3 a Testaccio.

"In questi tre giorni di congresso, così come nel workshop nazionale di Orvieto di martedì scorso – afferma Vincenzo Manco, presidente nazionale dell'Uisp – abbiamo presentato buone pratiche per la vivibilità delle città e per il miglioramento della qualità della vita delle persone. È una dote che l'associazionismo di sport per tutti europeo e italiano, con l'Uisp in testa, consegna alle istituzioni che abbiamo incontrato in questi giorni. A tutti chiediamo attenzione e politiche pubbliche per il ruolo e per il valore sociale dello sport".

Infatti sul palco del Move Congress si sono alternati rappresentanti della politica e delle istituzioni come il sottosegretario Delrio, Giovanni Panebianco della presidenza italiana del Consiglio UE, i parlamentari Laura Coccia e Filippo Fossati, Roberto Pella dell'Anci, Luca Pancalli, in qualità di assessore allo sport del Comune di Roma.

Riconoscimenti importanti per un mondo, ormai maturo, che ha gli strumenti per incidere sui diritti dei cittadini, come quello alla salute, partendo dallo sport, come affermato anche dal presidente del Coni Giovanni Malagò, intervenuto questa mattina nella sessione plenaria del Move Congress.

Nel corso dei tre giorni di congresso circa 400 delegati delle principali associazioni europee di sport di cittadinanza, in rappresentanza di 50 paesi, si sono confrontati a Roma sui progetti da mettere in atto per diffondere il movimento e gli stili di vita attivi tra la popolazione. Tutto per arrivare a raggiungere l'ambizioso obiettivo di 100 milioni di persone in movimento entro il 2020. Uno sforzo che vede l'interesse delle istituzioni italiane ed europee, come affermato ieri al Campidoglio da Graziano Delrio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport.

"L'obiettivo di questi giorni – conclude Manco – è stato quello di riflettere e soprattutto sfidare le istituzioni a fornire al mondo dello sport per tutti i necessari riconoscimenti legislativi, legati a investimenti concreti. Perché lo sport per tutti è fattore di salute, pianificazione urbana, rete sociale: un bene primario di cui tener conto a livello nazionale e interno".

Traccia un bilancio della manifestazione anche Carlo Balestri, responsabile politiche internazionali Uisp: "Il bilancio è molto positivo sotto diversi aspetti. Dal punto di vista della partecipazione, con sale sempre piene. Dal punto di vista della qualità degli interventi: il programma è stato molto ricco e il livello alto. Dal punto di vista della presenza politica e istituzionale, con rappresentanti di primo piano che si sono alternati al microfono. Anche dal punto di vista della sperimentazione, perché abbiamo collaudato delle formule innovative, come il walk and talk dell'orienteeing di giovedì pomeriggio, che sono forme congressuali per noi innovative, ma molto efficaci. Credo quindi che possiamo parlare di un'edizione del Move Congress di estremo successo".

Padrone di casa della manifestazione organizzata da Uisp e Isca, il comitato Uisp di Roma, che ha organizzato con le società sportive del territorio e dell'Uisp Lazio anche la maggior parte delle attività motorie proposte ai congressisti.

Gianluca Di Girolami, presidente Uisp Roma, si dichiara molto soddisfatto della due giorni internazionale: "La sensazione che leggo nei volti dei partecipanti e congressisti è positiva, vedo partecipazione, voglia di scambiare idee, creare rete, lanciare nuove sfide all'Europa ma anche al mondo. La nostra scommessa era dare il segno che questa città sta cambiando passo, siamo all'inizio di un percorso. Ci aspettiamo tutti che questo Move Congress lasci il segno, abbiamo lavorato per questo, perché rappresenti una pietra di

paragone e un punto di partenza su cui far confrontare le istituzioni cittadine, le istituzioni sportive e l'Uisp stessa".

"Dobbiamo ringraziare i volontari che hanno reso tutto questo possibile e hanno aiutato a far funzionare tutto nel miglior modo possibile. Durante l'urban orienteering hanno offerto uno spettacolo bellissimo. Un tratto che mi ha colpito è quello di una presenza giovane e femminile: le giovani donne rappresentano il futuro dello sportper tutti".

Fonte: UISP - Unione Italiana Sport Per tutti

- [Tutte le notizie](#)


Seguici

ConfiniOnline è social!



Newsletter

Sempre informati!



Ricerca nel sito

Parola o frase da ricercare:

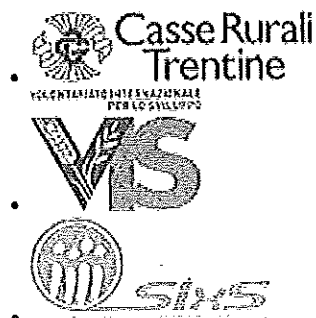


Approfondimenti

altri argomenti di interesse

- [ConFamily Onlus: Confindustria Ancona sostiene le famiglie bisognose](#)
- [La via dell'innovazione frugale e della sensorialità sostenibile](#)
- [Il paradosso dell'incompetenza](#)
- [Nuovo Welfare, Governance e Networking](#)
- ["Trovare lavoro nel nonprofit": una guida per inserirsi nel settore](#)
- [Le partnership profit/nonprofit, una visione d'insieme](#)

Partner della Formazione



Il calcio

atterra a - 20

Malagò chiude la partita dei tagli

Figc da 62 a 42 milioni. «Ma poteva perdere l'80 per cento».

L'aumento più grande al nuoto

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI
ROMA

Eccolo, il taglio è servito alle nove di sera. Malagò lo ufficializza al termine del consiglio informale dei presidenti di federazione. Dai 62 milioni e mezzo, la Federcalcio «atterra» venti milioni più sotto. Ai 37 di base, si aggiungeranno i 2,5 della mutualità e altri ritagli vari. «Abbiamo fatto il massimo», dice il presidente del Coni. Ma sa già che in Giunta, stamattina, lo aspetta l'insurrezione di Giancarlo Abete e Franco Carraro, i due ex presidenti del pallone, a cui si unirà Carlo Tavacchio, l'attuale numero uno federale, in qualità di invitato. La discussione, però, non dovrebbe smuovere i numeri, anche perché gli altri sport non è che vadano a cena dandosi alla pazza gioia: qualcuno si aspettava altre risorse in più.

«Sottovalutazione» In mattinata, Malagò aveva fatto capire che il paracadute si sarebbe aperto, ma che il ruzzolone non sarebbe stato evitabile: «Il calcio fa bene a essere preoccupato. Credo che ci sia stata un po' di sottovalutazione». In effetti, sin dalle conclusioni della commissione Buonfiglio sui nuovi criteri per distribuire le risorse (con congelamento degli accorpamenti fra federazioni e discipline associate) e dal voto (unanime, anche se Abete era assente per un impegno internazionale) in Consiglio nazionale, si era capita la musica.

80 per cento I parametri erano quelli - più di tutti contano le medaglie: quelle conquistate e quelle in palio alle Olimpiadi - neanche con un salto mortale si sarebbe scansato il maxi taglio. Come inevitabile era l'uso del «buon senso», in pratica un intervento equilibratore. «Se avessimo applicato i parametri alla lettera, il calcio avrebbe perso l'80 per cento delle risorse. Così ho ritenuto giusto crea-

re una dinamica di atterraggio creando forchette di minimo e massimo a favore delle federazioni». Insomma, vietato perdere (o guadagnare) troppo dalla redistribuzione.

Contrapposizione La giornata delle parole non aveva aggiunto molto allo scenario che si stava consolidando. Da una parte il d.g. del calcio, Michele Uva: «Il pallone ha finanziato le medaglie e il calcio è l'unico sport che fornisce soldi alle casse dello Stato». Dall'altra i due vicepresidenti Coni. Buonfiglio: «Il calcio deve rientrare nella famiglia dello sport». Scarso: «Giusto che tutti facciano sacrifici»

«Taglietto» di Renzi Intanto, proprio nel bel mezzo di una vigilia agitatissima, è arrivato il responso di un'altra forbice. È stato ufficializzato il taglio del finanziamento statale al Coni inserito nella Legge di stabilità: niente percorso netto, ma una perdita limitata, dai 413,260 milioni di oggi ai 405,658 del 2015, in percentuale l'1,84 per cento. Renzi e Delrio hanno rispettato la promessa di non picchiare duro. Nella tombola di giornata è quindi uscito un altro numero, i 143,942 milioni di contributi sportivi (escludendo quindi la voce «risorse umane»), in pratica la torta da dividere federazione per federazione.

Tesoretto antlerisi Fra chi si avvantaggerà di più dalla nuova distribuzione, ci sarà il nuoto, che arriverà a un milione in più di contributi. Ancora da verificare, invece, la crescita dell'atletica. Ma Giomi si dice soddisfatto. Fu lui, all'avvento del nuovo corso di Malagò, ad aprire la campagna sul «calcio come tutti gli altri». Invariate, invece, le risorse per i fuori parametro: Cronometristi, Medici sportivi, Aeroclub, Automobil Club e Comitato Paralimpico. Mentre il famoso tesoretto servirà soprattutto per aiutare le federazioni in difficoltà. Un altro paracadute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONI STANGATA SUL MONDO DEL CALCIO

Il taglio ai contributi sarà di 25 milioni ma 5 verranno "restituiti". Malagò: «E' uno sport che può ripensare il proprio sistema»

di Franco Fava
ROMA

Sport olimpico vince. Calcio perde. E' arrivata la resa dei conti tra il Coni e il gioco più amato dagli italiani. Oggi il Consiglio nazionale del Coni, preceduto da quella che si preannuncia una burrascosa Giunta, sancirà il clamoroso taglio dei contributi al calcio. Per la Figc arriverà una stangata storica di 25 milioni, il 40% in meno dei 62,5 per cento sinora (a loro volta il 40% dell'intera torta di 150 milioni che il Coni distribuisce ogni anno). Ad alleviare il colpo ne rientreranno 5 dai 10-15 che il nuovo sistema metterà a disposizione della Giunta Coni. Alla Figc insomma andranno 42 milioni. L'ultimo aggiustamento al termine del Consiglio informale di ieri sera al Foro Italo. «È emerso che il calcio avrebbe perso l'80% del contributo - ha spiegato Malagò - Ho ritenuto giusto creare un paracadute a questa vicenda creando forchette di minimo e massimo a favore delle federazioni, affinché non ci fossero sperequazioni che avrebbero destabilizzato tutto il contesto».

Da oggi la golden share del calcio sarà solo un ricordo. Ma non sarà un passaggio indolore, perché si tratta pur sempre di una eredità legata ai privilegi derivanti dal Totocalcio,

quando fino a 11 anni fa era la schedina a finanziare tutto lo sport italiano. Tavecchio e i suoi non ci stanno. Però hanno contro buona parte degli altri 44 presidenti federali. La stragrande maggioranza dei quali si vedrà ridistribuito quanto tolto al calcio.

SVOLTA. Nel giorno in cui il Coni di fatto salva quasi per intero il finanziamento dello Stato per il 2015 (lo sport

«Questa revisione era nel programma elettorale. La Figc ha sottovalutato il problema»

Da oggi conteranno meno i tesserati e più la preparazione olimpica. Vantaggi per gli altri sport

italiano se la cava con una "sforbicatina" dell'1,84%, passando da 413,260 milioni a 405,658), si chiude definitivamente un'era spesso segnata da troppe rendite di posizione, nei fatti oggi non più sostenibili. Né giustificabili.

«Il calcio si renderà conto che in un contesto non cer-

to favorevole il Coni ha fatto quanto poteva fare. E' vero, il Totocalcio ha finanziato per anni le medaglie olimpiche italiane e non solo, ma la schedina da tempo non c'è più. E oggi subordinare al calcio tutti gli introiti dell'intero sistema sportivo è anacronistico e anche ingiusto. Sono sicuro che il calcio ha margini per ripensare il proprio sistema» analizza Giovanni Malagò, che denuncia una sottovalutazione del problema da parte della Figc. «Perché la revisione dei criteri di assegnazione dei contributi non è cosa di queste ultime settimane». La commissione Buonfiglio ci ha lavorato un anno, con l'aiuto della società Bain, per ridistribuire i soldi (pubblici) in maniera più equa. Più democratica, dice qualcuno.

Privilegi a parte, i nuovi parametri utilizzati dal Coni hanno il pregio di riequilibrare la torta dei contributi. Come? Dando più peso alle medaglie e meno al numero dei tesserati per esempio.

CRITERI. Nella nuova ripartizione, da oggi in poi si prenderanno in considerazione tre criteri: il 10% dei contributi a disposizione della Giunta Coni, il 18% distribuito in base all'attività sportiva ordinaria, tenendo presente numero di tesserati e società. Una grande fetta, il 72%, terrà conto del-

la preparazione olimpica, in cui è assai elevata l'incidenza di risultati e medaglie vinte. Di quest'ultima voce, solo il 15% è rappresentato dall'indice di visibilità di uno sport. Ma la vera novità, che rimescola le carte, è l'adozione di un criterio più stringente per quanto riguarda i tesserati. Verranno considerati infatti solo i tesseramenti per i quali un atleta paga una quota di almeno 4 euro. Questo comporta una riduzione del divario tra il calcio e gli altri. Il primo dovrebbe scendere dal milione e spiccioli a 460.000 tesserati. Sempre tanti, ma il rapporto con atletica (106.000), volley (168.000) e basket (171.000), sarebbe meno marcato.

A guadagnarci sono in primis le discipline olimpiche, non necessariamente quelle che vincono di più, perché ol-

OLIMPIADI L'ITALIA FA SQUADRA VERSO RIO

27
CORRIERE DELLO SPORT.
STADIO

Il Coni ha illustrato il progetto per i Giochi Contributi mirati, monitoraggio continuo e sinergie. E nasce il club delle Promesse

di Francesco Volpe
ROMA

Il Coni fa squadra. A venti mesi dai Giochi di Rio (5-21 agosto 2016) va in scena la chiamata alle armi annunciata dal segretario generale Roberto Fabbricini e dal responsabile della preparazione olimpica Carlo Mornati in un'intervista al nostro giornale. Le proiezioni non sono rosee. L'Italia rischia di tornare dal Brasile con un bottino di medaglie da tardi anni Ottanta. Ma il Coni tiene a far sapere che non sta con le mani in mano. Anzi, si sta lanciando verso Rio con un progetto e una filosofia nuovi. Pare squadra, appunto. E ieri li ha illustrati nella Casa delle Armi del Foro Italico, presenti 62 atleti del Club Olimpico, oltre a tecnici e presidenti di tutte le federazioni coinvolte.

SOSTEGNO. Il principio fondamentale è che gli atleti top verranno seguiti passo passo. Nessuno sarà lasciato indietro, nessuno potrà pensare di fare da sé, come qualche volta è avvenuto in passato. Avviati i colloqui one-to-one tra Coni e federazioni olimpiche. Si analizza quanto fatto quest'anno, si mettono sul tavolo i progetti per il prossimo. Invitati agli incon-

tri presidenti, segretari, c.t., ma anche i responsabili tecnici delle squadre giovanili e i medici federali. Tutti devono sentirsi coinvolti. Il Coni è pronto a supportarli. Con contributi economici, certo, ma soprattutto mettendo a sistema le proprie risorse. I centri di preparazione olimpica di Roma, Formia e Tirrenia - dove orbitano già 13 federazioni - l'Istituto di medicina e scienza dello sport, la Scuola dello sport. Senza dimenticare l'accordo con la Ferrari per lo sviluppo delle tecnologie. «I raduni permanenti possono fare la differenza da qui a Rio» sottolinea Mornati, argento nel 4 senza a Sydney 2000. L'hockey su prato femminile (Acquacetosa) ha già scelto questa strada.

Il Club Olimpico viene aggiornato di continuo. Quest'anno è passato da 104 a 121 unità. Rispetto allo scorso anno si registrano 71 entrate e 55 uscite. Solo gli olimpionici di Londra hanno il posto garantito (e 30.000 euro annui). Tutti gli altri devono confermarci. Anche le medaglie d'argento e di bronzo degli ultimi Giochi, che solo nel biennio 2012-2013 hanno potuto contare su un contributo di 20.000 euro annui. Tutti gli altri (categoria Elite) vengo-

no scelti, e accedono al contributo annuo di 16.000 euro, sulla base dei risultati dell'ultima stagione. Di pari passo è stato creato un nuovo gruppo, le Promesse Olimpiche, che accoglierà atleti reduci da infortuni, giovani di grandi prospettive, squadre con concrete possibilità di qualificazione ai Giochi. Ciascuna federazione potrà inserire ogni anno un mini-

Mornati: «Mettiamo a sistema le risorse I raduni permanenti da qui a Rio possono fare la differenza»

Il Club Olimpico sale a 121 atleti e spunta un tesoretto da tre milioni. Malagò: «Ora niente alibi»

no di un atleta o squadra tra le Promesse, fino a un massimo di tre per le discipline più vincenti. Il contributo sarà di 10.000 euro.

«Grazie alla spending review abbiamo messo da parte quest'anno un tesoretto di 2.920.000 euro, che useremo per supportare ulterior-

mente le federazioni olimpiche» ha poi rivelato Malagò. Contributi extra da 130.000, 100.000, 50.000 euro e inferiori a seconda dei risultati portati da ciascuna disciplina.

ALIBI. «I numeri in prospettiva non sono esaltanti. Ad ogni edizione dei Giochi aumenta il numero delle Nazioni competitive ed è sempre più difficile anche solo qualificarsi, specie negli sport di squadra - l'analisi di Malagò - Per restare al vertice serve un sistema di gestione delle risorse sempre più moderno, innovativo. Pensiamo di aver risposto a questa esigenza con il Team Italia. La decurtazione del contributo del Governo? Non diamoci alibi. Massima attenzione all'alto livello, meno all'apparato. Poi se le cose andranno bene, non mi prenderò meriti; se andranno male, non scaricherò responsabilità».

Ah, dimenticavamo. Agli atleti del Club Olimpico è stata consegnata ieri una card, che permetterà loro di usufruire di servizi e convenzioni in tutta Italia. A Roma, al Palazzo ad H, ci sarà addirittura un lounge a loro riservato. Roba da Freccia Alata. Si decolla verso Rio e lo si fa in business. Ecco, appunto, niente alibi.

DESTINAZIONE RIO

Olimpici: card e 10.000 euro alle promesse

«Oggi vincere una medaglia è più difficile che quattro o otto anni fa, ma non deve essere un alibi: se andrà bene, ci prendiamo il merito, se va male le responsabilità. Ma io sono ottimista». Il presidente del Coni Giovanni Malagò parla senza indugi di quello che potrebbe essere la spedizione a Rio nel giorno di «apertura» del percorso di 20 mesi che ci porterà ai Giochi del 2016. «Destinazione Rio», l'appuntamento che ha visto padrone di casa il responsabile della preparazione olimpica, Carlo Mornati. Due le novità: una card per gli atleti del club olimpico con tantissime agevolazioni («Vogliamo coccolarli», la presentazione) e la nascita del gruppo «promesse olimpiche» che fino a Rio avranno 10 mila euro di borsa di studio. Intanto il Coni ha risparmiato 2,92 milioni. «Andranno alle federazioni olimpiche - ha spiegato Malagò - 4-5 prenderanno 130 mila euro, una decina ne prenderà 100 mila e le altre 50 mila». Oggi la Giunta approverà la distribuzione.

ConfiniOnline

LE REGOLE DEL NON PROFIT



ConfiniOnline

NONPROFIT

FONDSERENNOVAREEINTESSERE

Corsi 2014/2016-Trento/Milano/Roma

- [Home](#)
- [Informazione](#)
- [principale](#)
- [News](#)

Legge di stabilità. Commento del Forum del Terzo Settore dopo incontro con il Governo

martedì 28 ottobre 2014 Roma. Si è svolta questa sera a Roma, presso il Ministero del Lavoro, l'incontro tra Governo, le organizzazioni sindacali e le associazioni delle imprese. Il Forum Nazionale del Terzo Settore è stato convocato insieme a Confindustria, Rete Impresa Italia, Abi, Alleanza Cooperative Italiane, Ania, Agrinsieme e Coldiretti. Presenti all'incontro, per il Governo, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti, il Ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, il Ministro della semplificazione e Pubblica Amministrazione Marianna Madia, il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio e il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta.

“Si tratta senz'altro di una manovra 'espansiva' e innovativa come non avveniva da molti anni - ha dichiarato il portavoce del Forum del Terzo Settore Pietro Barbieri - con provvedimenti che vanno nella direzione giusta per il terzo settore italiano, a partire dalle detrazioni alle onlus, all'aumento dei fondi stanziati per il 5 per mille - pur mancando una sua stabilizzazione - alla riduzione dell'Irap di cui beneficerà di certo anche il terzo settore.

Allo stesso tempo però il combinato disposto di tagli di miliardi a Regioni e Comuni, e spending review può avere effetti molto deleteri sul welfare italiano, sulle persone che fruiscono di servizi - in particolare i più poveri e i non autosufficienti, e sui lavoratori del welfare, così come l'aumento della tassazione sugli utili degli enti non commerciali e sulle Fondazioni di origine bancaria, che decimerebbe le erogazioni al terzo settore e i contributi al sostegno delle attività di volontariato, con un abbattimento importante delle risorse per i Centri di Servizio per il Volontariato.

Abbiamo espresso la nostra preoccupazione anche per il taglio delle risorse ai Patronati, che offrono servizi gratuiti di cui godono i cittadini con conseguenze che incidono fortemente sull'organizzazione delle politiche sociali. Quanto ai Bonus bebè, crediamo che, per venire incontro alle famiglie, abbiano più senso misure volte, per esempio, alla diminuzione o azzeramento delle rette dei nidi ed all'aumento della rete per l'infanzia.”

In conclusione, ha proseguito il Portavoce, “le risorse che questa manovra ci sembra muovere sono tante, ma per noi alla base ci deve essere l'idea di una 'fiducia' necessaria a far ripartire il Paese; una fiducia che si ottiene anche attraverso la coesione sociale. Per fare questo, non è pensabile immaginare anno dopo anno interventi spot orientati a tappare alcuni buchi, ma bisogna investire sulle politiche sociali e sul welfare come un fondamento per il nostro sviluppo. Smettere quindi con la politica dei tagli, per programmare almeno su un arco temporale triennale, così da poter immaginare e mettere in campo vere politiche di crescita e di sviluppo”.

- stampa@forumterzosettore.it
- www.forumterzosettore.it

Fonte: Forum Nazionale Terzo Settore

- [Tutte le notizie](#)

Seguici

ConfiniOnline è social!

Arbitri arabi e di colore com'è dura la loro vita offesi anche dai giocatori

GIORGIO RUTA
LORENZO TONDO

NERE sono le loro divise. Nero il colore della pelle. Come è nero il futuro del calcio che li discrimina sui campi da gioco. È dura la vita da arbitro nel nostro paese. E lo è ancora di più se il fischietto in questione viene dall'Africa o dal Medio Oriente. Ne sa qualcosa Luis, nome di fantasia, insultato da un ragazzino di undici anni a Prato, durante una partita tra esordienti. Uno, due, tre volte. Fin quando ha estratto il cartellino rosso: «espulso per razzismo». Razzismo nei confronti del direttore di gara. Nel taccuino questa frase è finita 8 volte nella scorsa stagione. Due dall'inizio di settembre. E i casi si moltiplicano. Venti giorni fa è toccato a Emiliano Bonazzoli, 35 anni, ex centravanti di Verona, Sampdoria e Fiorentina, oggi in forza all'Este in serie D. Il giudice sportivo gli ha inflitto 10 giornate di squalifica per aver rivolto, al termine della partita contro la Correggese, «espressioni discriminatorie per ragioni di razza, nazionalità e colore della pelle all'indirizzo del direttore di gara». Lui, l'arbitro, si chiama Ibrahim Kamal Jouness, medico di Torino di origini egiziane. E lui Bonazzoli, proprio allo scadere del match, contrariato per la decisione di fischiare la fine della partita durante un'azione offensiva della sua squadra, avrebbe rivolto la solita, becera offesa.

La scorsa stagione si era chiusa con la sentenza del giudice sportivo di Piemonte e Valle D'Aosta che ordinava un match a porte chiuse e una multa di 1.000 euro nei confronti del Casale, formazione che militava in Promozione. Bersaglio delle ingiurie, il guardalinee Ridwane Marzouki. E ancora, multa di 600 euro per la Cervinara. Cinquecento euro alla Fortitudo Roma in prima categoria. Chiuso lo stadio della Sindacale in terza categoria per aver insultato l'arbitro di origini rumene. Era invece africano il direttore di gara offeso nel match del campionato juniores tra la Folgore PV e la Lungavilla dello scorso 11 marzo. Teatro delle discriminazioni, campionati dilettantistici e giovanili, dove gli arbitri, armati solo di fegato e fischietto, sono spesso lasciati soli in balia della violenza, asserragliati negli spogliatoi in attesa della polizia.

«L'Aia ha fatto un lavoro molto positivo aprendo le porte dei campi di gioco a persone straniere e di origine straniera — dice Mauro Valeri, responsabile dell'Osservatorio contro il razzismo nel calcio — Ma deve fare uno sforzo in più: non deve abbandonarli a se stessi, deve tutelarli. Io non ho visto prese di posizione forti a loro difesa». E neanche questa volta l'as-

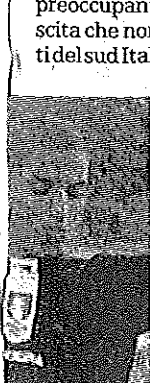


Ridwane Marzouki



Ibrahim Kamal Jouness

Bonazzoli punito con 10 giornate: «lasciati tro-



Mauro Valeri



Emiliano Bonazzoli

è stato in dieci "Sono oppo soli"

sociazione dei fischietti ha deciso di difendere i tesserati discriminati. «Nessuna dichiarazione», questo è tutto.

«La difficoltà di questo fenomeno — continua Valeri — sta nel fatto che l'arbitro svolge un ruolo di potere e non siamo abituati a vedere uno straniero in una posizione del genere». Un fenomeno preoccupante e in continua crescita che non risparmia i fischietti del sud Italia. Per tre volte, nella scorsa stagione, nel rapporto stilato dal direttore di gara è comparsa la frase: «Discriminazione territoriale contro l'arbitro».

Lo scorso febbraio, a Lugo, nei pressi di Ravenna, nel corso di una partita di terza categoria tra la squadra locale del "Quartiere Stuoie" e quella della frazione ravennate di Sant'Antonio, il direttore di gara di origini siciliane è stato vittima di continui cori a sfondo razzista da parte della tifoseria. Ingiurie che lo hanno costretto a sospendere la partita.

«Bisogna fare attenzione soprattutto nei campionati giovanili — continua Valeri — anche se i ragazzi dovrebbero essere più preparati visto che l'arbitro è il suo

compagno di banco, romeno o cinese». O di origini marocchine, come Chahida Sekkafi, nata e cresciuta a Sesto e Uniti (in provincia di Cremona), primo arbitro in Italia a indossare calzamaglia e velo sulla testa. Ha superato l'esame a metà dicembre del 2013, ottenendo il patentino. Ha debuttato poche settimane dopo in una partita del campionato Giovanissimi.

«I giovani di seconda generazione hanno una gran voglia di fare — spiega Valeri — e spesso per loro fare l'arbitro è anche una rivalse, è uno schiaffo alle discriminazioni che subiscono fuori dai campi da gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mennea segreto, correndo

la vita al massimo

di **Leandro De Sanctis**
ROMA

"Mennea segreto", il documentario realizzato da Emanuela Audisio proiettato domenica nell'ambito del Festival del Cinema di Roma, probabilmente non sarebbe piaciuto all'uomo simbolo dello sport italiano degli ultimi cinquant'anni. Troppo schivo e geloso del suo modo di essere per permettere a tutti di conoscerlo davvero, come il film tenta invece di fare, in qualche modo violentando la natura di Pietro, con lo scopo di far conoscere cosa c'era dietro a colui che è diventato un mito a quattro cifre: 19"72, il tempo del suo record mondiale sui 200 metri. Anche se il docufilm si concentra soprattutto su ciò che Mennea è stato dopo la sua lunga carriera di atleta e le sue cinque Olimpiadi. E si propo-

ne di raccontare e ricostruire non tanto come è nato quello che il presidente del Coni, Giovanni Malagò, definisce il più grande atleta italiano di sempre, ma come Pietro abbia cercato di vivere la sua vita oltre lo sport, ovvero l'atletica e il suo modo di essere applicati ad ogni percorso professionale.

PAROLE E AZIONI. Con l'illusione e la disillusione della politica, con la forza delle idee e dell'azione: scrive un libro sui costi dell'Olimpiade e lo manda al Premieri Monti, che di lì a poco ritirerà la proposta di candidatura di Roma. Si muove in prima persona nel fare beneficenza e dare supporto a chi ne ha bisogno.

Si prova quasi imbarazzo inizialmente, quando la macchina da presa conduce oltre le ante dell'armadio che ancora contiene decine e deci-

ne di scarpe, da corsa ma non solo. E i suoi libri, i suoi quaderni di appunti dove meticolosamente annotava ogni cosa, programmi, tempi, considerazioni, ogni giorno della sua vita di sprinter. "Mennea segreto" è anche il segreto di Mennea, come emerge dalle testimonianze di chi l'ha conosciuto e con lui ha condiviso gare in pista e poi nel lavoro, ognuno da lui imparando qualcosa, quel modo particolare di essere campione prima e uomo poi, insaziabile di conoscenza e di competitività che aveva nel sangue. E tutti ammirandolo.

Non mancano le immagini del record e dell'oro olimpico: chi le ha vissute se le ricorda, e chi le guarda come filmati di un'epoca già lontana, non può riprovare le emozioni e i brividi che a distanza di tanti anni ancora regalano certi fotogrammi, certe te-

lecronache. I settantacinque minuti scorrono leggeri, con momenti di commozione e non rare risate, che le parole del professor Vittori e dello stesso Pietro Mennea inevitabilmente suscitano.

TESTIMONIANZE. Sorrisi che probabilmente sarebbero piaciuti anche a Pietro, che avrebbe ascoltato imbarazzato le testimonianze dei suoi amici di Formia e magari li avrebbe rimproverati bonariamente («Non dovevi dire che facevo colazione in camera con cappuccino e plumcake...»), così come a Zuliani avrebbe detto che sarebbe stato meglio non raccontare cosa accadde quella volta che erano in America e... Ma come in ogni docufilm che si rispetti, sono le parole dei testimoni a delineare il ritratto di Pietro Mennea adulto. La segretaria del suo studio legale, la mo-

glie Manuela Olivieri, i suoi ceneri inizialmente diffidenti per via della diversa estrazione sociale, più che per la differenza d'età, ma poi conquistati senza riserve da Pietro. E poi il cugino Ruggiero, il grande Tommie Smith, indirettamente Muhammad Ali (che si stupì che l'uomo più veloce del mondo fosse bianco: «Ma io sono nero dentro», gli disse Mennea quasi a giustificarsi) Franco Fava prima compagno di stanza in Nazionale poi giornalista, il giudice Imposimato, Gianni Minà, Mauro Moretti (che ha dedicato a Pietro Mennea il treno Frecciarossa 1000, il più veloce delle linee italiane). Ecco, il limite che si avverte, un non so che di incompletezza, è un certo squilibrio verso l'ultima parte della vita di Pietro Mennea, una specie di alieno che non ha mai smesso di correre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA